

22 dicembre 2009. Riccardo Muti inaugura il nuovo 'Casella'

## VI RACCONTO NON UN GIORNO QUALUNQUE

L'appuntamento era per le ore 12 del 22 dicembre 2009. Ce l'avevamo fatta - ci veniva da dire, anche se noi non avevamo fatto molto. Semmai, ce l'aveva fatta la Protezione Civile ed anche la Ditta che s'era aggiudicata l'appalto per la costruzione della nuova sede 'provvisoria' del Casella, in località Colle Sapone, e che consegnava la costruzione dopo poco più di un mese di frenetico lavoro, notte e giorno. Il 22 dicembre 2009 alle ore 12 si inaugurava il nuovo Conservatorio che negli allievi come nei docenti, ma anche nei semplici cittadini, riaccendeva un lume di speranza sul futuro, anche musicale, dell'Aquila, messa a terra dal terremoto. Certo la città storica è ancora tutta impacchettata, la vita nei suoi palazzi, nelle sue piazze, nelle chiese, per le strade s'è fermata alle 3.32 del tragico 6 aprile - una data che tutti vorremmo non fosse mai esistita, anzi fosse cancellata dal calendario; eppure, quella stessa città poteva ora contare su un complesso architettonico di rilievo come è il nuovo Conservatorio (costruzione antisismica con 40 aule ben insonorizzate, biblioteca, auditorium, uffici, servizi magazzini, una cavea all'aperto) tirato su nel giro di poco più di un mese. Funzionale ed efficiente come nessuna delle sedi precedenti nelle quali aveva trovato ospitalità il Conservatorio, nei suoi quarant'anni di vita.

L'attesa, comunque - pari solo alla scommessa della riuscita nell'impresa, che si presentava abbastanza ardua in una città dalle condizioni meteo invernali non felicissime e dalla situazione generale drammatica - durava da quando erano partiti i lavori, e cioè dalla fine di ottobre. Il conto alla rovescia, giorno dopo giorno, non si era mai arrestato. Non nascondiamo che, settimana dopo settimana, un salto a Colle Sapone lo abbiamo sempre fatto, per controllare l'avanzamento dei lavori, anche se non avevamo nessun titolo per farlo. A lavori terminati, e dopo aver trasferito strumenti, documenti e libri dal vecchio malandato Conservatorio di Collemaggio, tutto era pronto per l'inaugurazione ufficiale; si attendeva solo la conferma di Muti, il quale aveva, finalmente, dichiarato la sua disponibilità per il 22. Ma noi, anche allora, non eravamo ancora sicuri, tanto l'impresa ci sembrava impossibile. Alla fine del suo concerto in Senato con l'amatissima Cherubini, due giorni prima della data fissata per l'inaugurazione del Conservatorio, avvicinammo il direttore per salutarlo e chiedergli

della presenza aquilana. Ci lesse nel pensiero e ci disse, prima ancora che glielo chiedessimo: ci vediamo il 22 a L'Aquila.

Ora ci siamo!

Quella mattina naturalmente si respirava aria di festa. Si voleva anche esorcizzare il dolore, le lacrime e la paura del terremoto. Ad attendere gli ospiti illustri ( Bertolaso, Ambasciatore giapponese, Sindaco, Presidente della Provincia, Arcivescovo e Vescovo ausiliare, Prefetto ) c'era tutto il Conservatorio, insegnanti, allievi, ma anche genitori ed ex allievi, capitanati dal direttore, Carioti, e dal presidente, Tordera, ai quali va un ringraziamento speciale, perchè senza di loro forse il Conservatorio non sarebbe mai sorto.

Muti si è fatto attendere, facendoci ancora trepidare, anche se il Conservatorio era ormai lì sotto i nostri occhi. Alle 14, finalmente, è arrivato ( direttamente da Bari dove la sera prima aveva diretto al Petruzzelli). Lo accompagnavano sua moglie Cristina, e il direttore generale dello Spettacolo Nastasi. Lo ha accolto una brillante fanfara di ottoni con la celebre 'toccata' dell'Orfeo di Monteverdi, meritandosi i complimenti del celebre direttore per la perfetta intonazione. Poi i discorsi ufficiali e la visita al Conservatorio. Muti s'è fermato in alcune aule, nella biblioteca, e nell'aula di 'percussioni' dove ha 'diretto' Bertolaso e Pezzopane che, inesperti totali, per poco non sfondavano i timpani, ai quali hanno inferto con arnesi impropri colpi micidiali, per la gioia di fotografi e operatori tv; e nell'Auditorium dove si era organizzata una festa musicale e conviviale. Infine le foto di rito e la promessa: appena possibile - ha detto Muti pubblicamente - tornerò all'Aquila. Voglio fare musica con un'orchestra formata da allievi del Conservatorio. Siamo certi che lo farà, come ha già fatto in quelle cinque indimenticabili giornate di settembre 2009; e che lo farà prima che passino molti mesi.

Ai primi di febbraio, nel corso di una commovente cerimonia, è stata ufficialmente intitolata la Biblioteca del Conservatorio a Susanna Pezzopane, la nostra allieva, sedicenne, vittima del terremoto; erano presenti, oltre il Presidente della Provincia, i genitori di Susanna, che hanno voluto lanciare a tutti un messaggio: " non distruggete la passione per la musica di tutti i giovani che verranno a studiare in questo edificio". Per noi sarà un impegno, in ricordo di Susanna, che frequentava con entusiasmo e profitto il Conservatorio. (P.A.)

### PER NATALINA

Avevo chiesto al direttore Macarini un aiuto per la Biblioteca e arrivò Natalina. Veniva dal manicomio (effetto diaspora Basaglia?) e era infermiera. Poco adatta, pensai, a una biblioteca di Conservatorio. Ma fu subito chiaro che era un gendarme. Prese in poco tempo le redini di ogni cosa e organizzò il viavai degli studenti, il prestito e soprattutto la restituzione dei libri con implacabile fermezza. Era abbastanza dura anche con me: nessuna deferenza oltre quella richiesta dai ruoli; borbottii tanti. Fu però un fuoco di paglia, diventammo amici. Si allargò ben presto e prese a gestire un piccolo bar per la colazione degli studenti e nostra. E quando c'era bisogno di un'iniezione interveniva professionalmente e con mano leggera ("Si fa una croce sul gluteo deputato e si ficca l'ago nel quadrante esterno superiore"): alcuni di noi diventammo suoi pazienti. Raccontava di sé, della sua vita sentimentale, dei progetti matrimoniali che non andavano mai in porto. Io mi fidavo di lei e avevo ragione. La biblioteca del Casella, che avevo avviato con l'utopica sicurezza che i frequentatori avrebbero riconsegnato i libri presi in prestito senza scheda e senza malleveria, come si fa in famiglia, irreggimentata da Natalina non conobbe più furti né distrazioni di scadenze. Non c'era un granello di polvere in quel bellissimo chiostro sigillato da vetri pulitissimi in che viveva la biblioteca (da quei vetri, quando nevicava, si vedeva accumularsi la neve a vista d'occhio intorno e sopra il solitario ciliegio del cortile). Gran donna, Natalina, implacabile e tenera. E mi fa piacere ricordarla a distanza di oltre quarant'anni e vederla come fosse adesso.

**Michelangelo Zurletti**

*\* Natalina, ricordata con affetto da Michelangelo Zurletti, ha lavorato nella Biblioteca del Conservatorio per molti anni. Da tempo in pensione, si è spenta ai primi di febbraio di quest'anno.*